



In coma giovane incinta di cinque mesi

Il dramma di chi deve decidere come tentare di salvare il bimbo

ROMA A 24 anni e incinta di cinque mesi domenica scorsa è colpita da emorragia cerebrale ed entra in coma. Trasferita in elicottero dalla cittadina dove abita al San Martino di Genova, viene mantenuta in vita da un respiratore. Per lei, come per molti altri sfortunati casi che si sono verificati, si pone il problema di come salvare almeno il figlio che porta in grembo. La ragazza, già madre di un bimbo di un anno e mezzo, aveva deciso di avere un secondo figlio e la gravidanza è proseguita normalmente fino al quinto mese. Poi, domenica, improvviso, il dramma. Un malore e la ragazza si è accasciata esanime al suolo. Immediatamente

è stata portata al più vicino ospedale è stata giudicata in condizioni gravissime, tanto che i medici hanno deciso di trasferirla in elicottero al nosocomio genovese. Qui, constatato lo stato di coma profondo, la giovane donna è stata ricoverata in rianimazione. Ora bisognerà accertare le condizioni fisiche generali e lo stato del coma, per tentare di salvare la vita a lei e al suo bambino, ancora troppo prematuro per farlo nascere con un parto cesareo. L'emorragia cerebrale, forse causata da un aneurisma, ha con tutta probabilità danneggiato il cervello in maniera irreversibile, in modo tale cioè che, anche se la ragazza riuscisse a so-

pravvivere, non sarebbe più la stessa. Comunque, la preoccupazione dei medici è ora quella di riuscire a tenere in vita la donna perché il suo bambino raggiunga almeno le 32 settimane, ritenute il minimo indispensabile per tentare un cesareo. Nel marzo scorso a Lugo nacque una bimba, chiamata Shenon, da una giovane donna in coma da sei mesi perché colpita anche lei da emorragia cerebrale, al secondo mese di gravidanza. La madre, che faceva parte di una famiglia di giostrai fu sottoposta a intervento neurochirurgico a Cesena, ma rimase in stato di coma (fino a qualche giorno prima della nascita) che da profondo è

passato a vigile. Appena nata la bimba, la ragazza venne sottoposta a cure più intense di quanto non avesse fatto nei mesi della gravidanza, per la paura di compromettere la salute del feto. Shenon venne al mondo un po' sottopeso, ma vivace e sana e i medici si augurarono che la sua presenza potesse sollecitare e stimolare la mamma, tanto da consentirle di uscire dal coma. Naturalmente un caso è diverso dall'altro, e non conosciamo i danni provocati dall'emorragia nelle due donne, e neppure sappiamo se la mamma di Shenon ce l'abbia fatta, ma i bambini nati da una madre in coma sono ormai molti nel mondo.

Frosinone, sparito bimbo

La madre: «L'hanno rapito»

ROMA Allarme a Piedimonte San Germano, in provincia di Frosinone, per la scomparsa di un bambino di 10 anni, figlio di una donna arrestata l'estate scorsa dai carabinieri insieme ad altre 11 persone accusate di estorsione ai danni di imprenditori e commercianti per conto di un clan camorristico del Casertano. Per la madre, che verso la mezzanotte di mercoledì ha denunciato ai carabinieri la scomparsa del bimbo, il piccolo potrebbe essere stato rapito come atto di ritorsione nei suoi confronti per via di presunti rapporti con clan camorristici o potrebbe essere stato portato via dal padre, separato, che risiede abitualmente in Irlanda. Si tratta, per ora, solo di ipotesi tutte da verificare. Il ragazzino, alto un metro e 65, dai capelli

cortissimi, era uscito nel pomeriggio, indossando un giubbetto, in sella alla sua bicicletta senza fare più ritorno a casa. Le ricerche, condotte dai carabinieri anche con l'aiuto di un elicottero e di unità cinofile, sono durate quasi tutta la giornata e sono state sospese solo a tarda sera, ma per il momento hanno portato solo al ritrovamento della bicicletta. Era legata con due lucchetti a un albero in una via periferica del paese. Secondo gli investigatori, il bambino potrebbe essere rimasto vittima di una disgrazia o potrebbe essere stato rapito da qualcuno, oppure dal padre. Il ragazzino, che è stato visto l'ultima volta in paese mercoledì sera intorno alle 19.30, frequenta la prima media a Piedimonte San Germano.

Notizie flash

«Parto militare, devo chiudere l'azienda»

Un giovane sardo costretto a licenziare quattro operai per servire in Marina

NOSTRO SERVIZIO GIUSEPPE CENTORE

NUORO La cartolina azzurra qualche volta arriva inaspettata, e partire per il servizio militare, sia pure per dieci mesi, per servire la patria in Marina, non è mai stato un piacere. Ma questa volta per Antonello Usai, oltre al disappunto per la chiamata alle armi, è arrivata anche la beffa. Antonello Usai, a soli 21 anni, è un piccolo impresario edile, con quattro dipendenti e diversi cantieri avviati. La chiamata alle armi per lui significa la fine di un sogno e la morte della sua impresa. Antonello aveva chiesto l'esonerazione per motivi di lavoro, ma il ministero della Difesa non gli ha riconosciuto questo diritto e ora lo ha chiamato a La Spezia. Da ieri Usai è a Maricentro, dove dovrà stare per quindici giorni prima di essere inviato a destinazione. Prima di partire, il giovane imprenditore-soldato ha lanciato un ultimo appello alla stampa e alle istituzioni affinché si possa risolvere il suo caso nel più breve tempo possibile.

«L'assurdo di questa situazione - ha detto con un amaro sorriso - è che io non sono affatto contrario al servizio militare. Anzi, se non avessi avuto la mia attività lavorativa, forse avrei fatto il militare di carriera. Ma adesso ho un'impresa a conduzione familiare, sono l'amministratore unico e il responsabile legale dei lavori che sto eseguendo. Il ministero della Difesa, cui ho inviato domanda motivata per l'esonerazione, mi ha risposto dicendo che mio padre può sostituirmi, ma forse il ministero non sa che lui è un muratore con la terza media, e non può far fronte a tutti gli adempimenti burocratici e legali che la direzione di un cantiere comporta».

L'impresa di Antonello Usai, nata a Lanusei, un centro montano di diecimila abitanti in Oglia-



«La denatalità ha già ridotto il numero dei soldati»

ROMA «Scognamiglio non ha detto nulla di nuovo perché di fatto stiamo andando verso la contrazione del numero di arruolati, dovuta soprattutto alla denatalità». Il colonnello dell'Aeronautica Albino Amodio, del Cocer, la rappresentanza ufficiale delle forze armate, commenta così le dichiarazioni del ministro della Difesa. E aggiunge: «Come Cocer chiediamo da mesi a ministri e sottosegretari che si approvino norme che tutelino finalmente chi è destinato per il servizio di leva a molti chilometri di distanza dalla propria famiglia. Oggi - dice Amodio - non c'è differenza, per le licenze, tra chi fa il militare a un passo da casa e chi dista mille chilometri. Tra le richieste c'è anche quella di non far pagare i biglietti del treno, ma finora risposte non ce ne sono state».

Per il resto sono in molti a guardare con favore la formazione di un corpo di volontari e professionisti, direzione già intrapresa per certi versi dal 1988 con l'introduzione della leva prolungata, mentre nel 1995 la figura del soldato di carriera è diventata effettiva. Ma di contrari ce ne sono, eccome. Tra gli addetti ai lavori, soprattutto, dove c'è chi sente venire meno potere e certezze. Il mondo cattolico, poi, guarda con preoccupazione alla nuova regolamentazione del servizio civile che vedrà un grande coinvolgimento anche delle amministrazioni locali.

L'INTERVISTA

«L'Italia deve adeguarsi: la leva obbligatoria non ha senso»



MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA «Il servizio di leva o è universale o non lo è. O lo svolge la totalità dei cittadini o, se è qualcosa di settoriale, diventa un carico non più equo. Se non si interviene questo sarà a breve un vero problema, perché ancora oggi ci sono disparità e leggi disattese, come quella che prevede il trasferimento entro una certa distanza da casa». Dunque, ben venga l'interessamento del governo in proposito». Valdo Spini, deputato Ds e presidente della commissione Difesa della Camera, accoglie con favore - «È fortemente positivo» - la presa di posizione del ministro Carlo Scognamiglio sulla leva obbligatoria.

al servizio obbligatorio. Davvero in Italia si cambia?

«Partiamo dalla tendenza storica: è caduto il muro di Berlino. Poi passiamo ad altre considerazioni: ci sono stati grandi mutamenti tecnologici, e molte nazioni a noi vicine, come la Francia e la Spagna, stanno lentamente riducendo il loro numero di uomini alle armi. Dico «andando», perché si calcola che ci vogliono almeno otto anni per realizzare questo obiettivo. Dunque è importante che anche l'Italia inizi ad affrontare il problema».

I Ds hanno preparato una proposta di legge. Quali sono i cambiamenti significativi che prevede?

«Anzitutto, accanto ai militari volontari e professionisti, mantiene in vita anche il servizio civile volontario aper-

to alle donne. Inoltre, proporrò anche l'introduzione di una nuova figura all'interno del sistema che ricorda in parte gli ausiliari. Si tratta di una specie di servizio volontario di dodici mesi con una peculiarità: la possibilità di scegliere il corpo dove andare. Questo sarebbe molto utile per quei corpi regionalizzati, come ad esempio gli alpini, che rischiano di scomparire. Al tempo stesso può essere un'anticamera per chi non ha ancora deciso se fare del servizio militare la propria professione».

Il ministro ha detto che l'abolizione della leva non è una scelta politica ma economica: mantenere un corpo di volontari costa...

«Noi abbiamo commissionato, come gruppo Ds, uno studio al Cespi (centro studi di politica internazionale, ndr).

Dai risultati arrivano risposte confortanti: si sostiene che con un modesto aggravio si potrebbe tenere alle armi una forza pari alle 160-170.000 unità. Cui andrebbero aggiunti gli ausiliari, che non sarebbero pagati come i professionisti. Forse in Italia ci sono resistenze perché si guarda poco a quanto accade negli altri paesi».

Da gennaio si potrà scegliere se partire per la leva o effettuare il servizio civile, senza doversi sottoporre al giudizio di una commissione. Quanti sono attualmente i giovani obiettori?

«Sono già moltissimi, 60.000 finora, per lo più settentrionali e istruiti. È legittimo pensare che con il maggiore diffondersi dell'informazione, soprattutto al Sud, il numero è destinato a crescere».

PANORAMA

Caso Giordano Scoperti più di 50 conti correnti

ROMA Più di 50 conti correnti sono stati scoperti dagli inquirenti che indagano sul giro di usura che ha coinvolto la famiglia del cardinale Michele Giordano. I conti sono intestati all'arcivescovo di Napoli, a suo fratello Mario Lucio, a Nicola Giordano, vice-sindaco di Sant'Arcangelo nonché nipote dell'alto prelato, e agli altri due nipoti Angelo e Giambattista, consulenti ben retribuiti della curia partenopea. Lo rivela «Panorama», che nel numero in edicola oggi dedica un'ampia inchiesta allo scandalo. L'inchiesta, intanto, va avanti. E nel palazzo di giustizia di Lagonegro il procuratore Michelangelo Russo e il sostituto Manuela Comodi stanno ora studiando i movimenti dei nuovi conti venuti alla luce. Il giro dell'usura era davvero miliardario. Gli inquirenti stanno cercando di scoprire dove sia finito il tesoro.

IL PRESENTE E IL FUTURO INSIEME ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI

Per costruire un futuro migliore serve un impegno nuovo e originale per le nuove generazioni, riconoscendo alle ragazze e ai ragazzi il pieno esercizio dei loro diritti e della loro cittadinanza. Il mondo degli adulti è chiamato ad operare con responsabilità per affermare culture e politiche attente all'infanzia, per creare un sistema di opportunità formative, educative e sociali di qualità per le nuove generazioni.

LA CONFERENZA NAZIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA È UN IMPORTANTE SEGNALE

Essa testimonia un clima nuovo e costruttivo che si sviluppa in molte azioni concrete del governo e degli Enti Locali, oltre che per iniziativa di una fitta rete associativa, di volontariato, di Terzo Settore. L'Arci riafferma il proprio impegno perché alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi siano pienamente riconosciuti i loro diritti, impegnandosi per creare luoghi, occasioni e possibilità per crescere, incontrarsi e costruire insieme una società a misura di tutte e di tutti.

arci

Milano
Via Volturmo, 33

Venerdì 20 novembre '98
ore 10.00

Ciclo di seminari

«LA SINISTRA E L'EUROPA»

Gruppo Parlamentare del Partito del Socialismo Europeo

Democratici di Sinistra
Unione regionale lombarda

- Enrique Barón Crespo
PSOE

- Rolf Linkohr
SPD

- Pervenche Berès
PSF

- Umberto Ranieri
DS

COMUNE DI RAVENNA

È indetto un concorso pubblico per titoli, prove scritte ed orali a n. 8 posti di "Assistente sociale" -
7^a q.f. Requisiti essenziali: Titolo di studio che, in base alla normativa vigente in materia, abiliti all'esercizio della professione di Assistente Sociale (come dettagliato nel bando di concorso). Iscrizione all'Albo Professionale. Patente di guida di tipo B. La domanda, redatta in carta semplice, dovrà essere indirizzata al "Servizio Personale e Sviluppo Organizzativo" del Comune di Ravenna, piazza del Popolo 1, 48100 Ravenna (RA). Termine di presentazione delle domande: 17.12.98. Il testo integrale del bando è a disposizione degli interessati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e presso l'Ufficio Concorsi del Comune di Ravenna, tel. 0544-482215.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO
Dot.ssa Dianella Maroni

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE PICCHIERI
la moglie Adele e il figlio Luciano lo ricordano sempre con immutato affetto.
Taranto, 20 novembre 1998

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Il Canto di Napoli.

In edicola
CD + libro
a 18.000 lire

PU
L'occasione colta

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

PU
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

